

Ricco il programma di lezioni firmate Unitre Tirano La prolusione affidata al fisico Stefano Besseghini

TIRANO

Programma di qualità con lezioni come sempre di alto livello per il nuovo anno accademico dell'Unitre di Tirano, il XXVI di fondazione, dal tema «Territorio e Comunità». La prolusione, che ha registrato la presenza di un folto pubblico, è avvenuta nei giorni scorsi nella sala Creval con protagonista Stefano Besseghini, fisico coautore di 7 brevetti e di 60 pubblicazioni su riviste internazionali, già presidente di Politec,

quindi ad e presidente di Rse, Ricerca sul Sistema Energetico e dal 2018 presidente dell'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente.

Apprezzato il suo intervento «Verso la sostenibilità di energia acqua rifiuti». Anche quest'anno l'Unitre tiranese offre un'ampia scelta di lezioni che spaziano dalla cultura alle scienze, al giornalismo, all'arte, alla medicina con relatori di elevata professionalità. Un sodalizio che da sempre sa garantire alla comunità ulteriori stimoli culturali e occasioni for-

mative con proposte interessanti. Le lezioni si svolgono ogni martedì, a partire dalle 15, in sala Creval. La prossima lezione vedrà protagonista Bruno Ciapponi Landi, presidente Società Storica Valtellinese, con l'intervento «Giovanni Bertacchi, il poeta delle Alpi a 150 anni dalla nascita». La novità dell'anno è rappresentata dal corso monografico di storia «Il sacro Macello» a 400 anni dal tragico evento. Il programma completo del nuovo anno accademico Unitre è sul sito www.unitretirano.it. **Gabriela Garbellini**

Unitre parte con temi forti come energia, acqua e rifiuti

L'ospite è stato Besseghini: «Lavoriamo per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità»

TIRANO (qmr) Venerdì scorso 18 ottobre presso la sala di Tirano del Credito Valtellinese è cominciato il nuovo anno accademico Unitre Tirano, il XXVI di fondazione, dal tema «Territorio e Comunità» con la prolusione, aperta al pubblico, «Verso la sostenibilità di energia acqua rifiuti» tenuta dal dottor **Stefano Besseghini**, fisico coautore di 7 brevetti e di 60 pubblicazioni su riviste internazionali, già presidente di Politec banda larga, quindi amministratore delegato e presidente di Rse spa, Ricerca sul Sistema Energetico e dal 2018 presidente di Arera, l'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente.

«L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente è un'autorità amministrativa in-

Stefano Besseghini, presidente di Arera, insieme a Carla Soltoggio Morretta dell'Unitre di Tirano



dependente istituita con la legge n. 481 del 1995, che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei

servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori. Le sue funzioni sono la regolazione, il controllo

e la consulenza istituzionale per i settori dell'energia, del gas, dell'acqua, dei rifiuti e del telecalore». Questa l'introduzione della prolusione. «Tra le competenze attribuite all'Autorità ci sono la definizione di livelli di qualità tecnica e contrattuale dei servizi ai consumatori e l'accrescimento dei livelli di tutela, di consapevolezza e l'informazione ai consumatori. Oltre a questi strumenti per i consumatori ricordiamo anche i bonus sociali, le linee guida per i gruppi d'acquisto, il Portale Offerte (ilportaleofferte.it) e il Portale Consumi (www.consumienergia.it)». Besseghini ha parlato anche dei progetti di decarbonizzazione, ciclo idrico integrato ed economia circolare.

Besseghini all'inaugurazione dell'Unitre

«Sui servizi bisogna colmare il divario»

La prolusione. Il presidente dell'Arera, Autorità di regolazione per energia reti e ambiente
«Il Paese vive una situazione difforme ma l'obiettivo è trovare modelli per ciascuna realtà»

TIRANO

CLARA CASTOLDI

Servizi più efficienti e omogenei su tutto il territorio nazionale. È una grande sfida quella di cui ha parlato - nella prolusione del nuovo anno accademico dell'Unitre di Tirano - Stefano Besseghini, fisico co-autore di 7 brevetti e di 60 pubblicazioni su riviste internazionali, già presidente di Politec banda larga, quindi amministratore delegato e presidente di Rse spa e dal 2018 presidente di Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente.

Servizi difformi nel Paese

Nel suo intervento "Verso la sostenibilità di energia, acqua, rifiuti", che l'associazione ha voluto aprire al pubblico, Besseghini (tiranese) ha concluso con una riflessione sul contesto socio-economico in cui le straordinarie rivoluzioni e cambiamenti si collocano. «Il nostro Paese attraversa, assieme ad altri ma forse più faticosamente, una lunga fase di difficoltà economica - ha affermato l'autorevole relatore -. Il settore dei servizi pubblici appare certamente uno dei più rilevanti in termini di investimenti, i cui effetti possono rapidamente dispiegarsi sia in termini di occupazione che di miglioramento della vita dei nostri concittadini. Se dovessi indivi-

duare un fattore comune che caratterizzi l'ampia gamma di temi coperti da Arera è la preoccupazione per il sistematico divario territoriale che questo Paese dimostra nelle diverse situazioni. Lo osserviamo, e in qualche modo lo accettiamo spesso con una eccessiva condiscendenza, quasi che prenderne atto sia un modo per esorcizzarlo. Non è certamente un elemento proprio solo dei servizi pubblici, ma è dai servizi pubblici che può venire una fenomenale leva di cambiamento. Essi infatti ri-

■ Dobbiamo regolare i difetti vale a dire creare omogeneità in realtà diverse

guardano tutti i cittadini nel loro quotidiano». E ha puntualizzato: «La mancanza di un servizio idrico appropriato nel proprio territorio non si aggira cercando l'acqua altrove, un servizio di gestione dei rifiuti costoso e non adeguato si manifesta quotidianamente davanti agli occhi, così come l'inadeguatezza di un'infrastruttura energetica. È questa la principale sfida che questo collegio sente di dover cogliere.

Immaginare che schemi e modelli possano operare in maniera indistinta nelle diverse aree del Paese rappresenterebbe un sintomo di presunzione intellettuale fortissima. I fisici sanno bene che i modelli non coincidono con la realtà e che si deve essere prontamente disponibili ad abbandonare un modello quando non è utile ad interpretarla. Quando il modello vuole avvicinarsi alla realtà deve cominciare a prendere atto e a misurare l'effetto che le deviazioni dall'idealità hanno sul modello e sui suoi risultati. Queste deviazioni dall'idealità sono i difetti e la realtà è, in fondo, la fisica dei difetti».

Un gap da colmare

Il presidente di Arera ha concluso dicendo che il Paese ha bisogno oggi di una regolazione che sappia costruire la «regolazione dei difetti», da intendersi come una regolazione profondamente calata nella realtà e in grado di spingere con la fermezza delle regole e la «gentilezza della progressività» i servizi che vanno garantiti ai cittadini verso «caratteristiche di omogeneità, efficacia ed efficienza», tali da non indurre la sensazione che esistano parti del Paese destinate ad essere diverse. «È un impegno grande e grande sarà l'impegno che tutti noi metteremo», ha chiosato.



Stefano Besseghini, presidente di Arera, con Carla Soltoggio (Unitre)



Anche le infrastrutture energetiche al centro dell'incontro dell'Unitre

1° ciclo programma 2019-2020 UNITRE Università delle Tre Età – Tirano

Venerdì 18 ottobre alle ore 15 presso la sala di Tirano del Credito Valtellinese (g.c.) inizia il nuovo Anno Accademico, il XXVI di fondazione, dal tema **“Territorio e Comunità”** con la **prolusione**, aperta al pubblico, **“Verso la sostenibilità di energia acqua rifiuti”** tenuta dal dott. **Stefano BESSEGHINI**, fisico coautore di 7 brevetti e di 60 pubblicazioni su riviste internazionali, già presidente di Politec banda larga, quindi amministratore delegato e presidente di RSE spa, Ricerca sul Sistema Energetico e dal 2018 presidente di **ARERA**, l'Autorità di regolazione per Energia Reti e ambiente.

Seguono le lezioni aperte al pubblico sempre alle ore 15 **venerdì 25 ottobre “L'informazione locale: l'etica e lo scoop”** nell'incontro con il giornalista professionista **Fabio PANZERI**, dottore in Scienze Politiche ad indirizzo politico internazionale, direttore responsabile TeleUnica Lecco e Sondrio e **martedì 29 ottobre “Le conifere delle montagne valtellinesi”** con il naturalista dott. **Fabio PENATI**, già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno.,

Il programma prosegue tutti i martedì alle ore 15 come pubblicato sul sito <http://www.unitretirano.it> con lezioni di architettura, di medicina, di matematica, di etnografia con Relatori esperti che ci donano le loro conoscenze ed esperienze: l'ingegnere **Gino GARBELLINI**, cofondatore di Piuarch, premio “Architetto italiano 2013”, il dott. **Gianni GIANA**, micologo, già direttore del laboratorio di Biochimica dell'Ospedale di Como, il socio **Guido GARBELLINI**, perito elettrotecnico esperto in molteplici ambiti e artista, il nostro presidente dott. **Franco CLEMENTI**, appassionato studioso e comunicatore di approfondite riflessioni. Il tema del territorio non si riferisce esclusivamente alla nostra realtà ma si apre a vasti orizzonti e con il dott. **Nemo CANETTA** e la moglie **Eliana** si allarga alla complessa comunità del Kazakistan.

Non si può non ricordare il poeta del *Canzoniere delle Alpi* Giovanni Bertacchi nel 150° della nascita a Chiavenna. Ce lo presenta **Bruno CIAPPONI LANDI**, presidente della Società Storica Valtellinese.
E ancora film e musica. Per gli iscritti UNITRE abbonamento ridotto ai film del Cineforum 2019-2020 presso il cinema Mignon.

Ma la novità dell'anno è il **corso monografico di Storia “Il Sacro Macello”**, a 400 anni del tragico evento. Proposto e coordinato dal prof. Ennio Galanga inizia a dicembre con i docenti **Ennio GALANGA** e **Floriana VALENTI**, proseguirà il secondo martedì di ogni mese, in gennaio con lo storico **Gianluigi GARBELLINI**. Nel secondo ciclo hanno già dato la loro disponibilità il professor **Saverio XERES**, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e il pastore riformato e giornalista televisivo **Paolo TOGNINA**.

- prevista una **Visita guidata** a un prestigioso patrimonio di capolavori senza tempo, la **Pinacoteca della Banca Popolare di Sondrio** presso la Sede Centrale e Direzione Generale, e la Biblioteca “Luigi Credaro”, accompagnati dalla dottoressa **Mina BARTESAGHI**, delle Relazioni esterne dell'Istituto bancario oltre che curatrice del quadrimestrale Notiziario e di Popsoarte.

UNITRE di Tirano: oltre 25 anni di incontri “nel segno dell'amicizia, della generosità e della tolleranza, per crescere insieme in conoscenza e cultura”.

Scoprire il territorio insieme all'Unitre

Al via il nuovo anno

Tirano

Le lezioni inizieranno venerdì prossimo con un incontro dedicato all'ambiente e all'ecologia

Territorio e comunità. Questo il tema che la direttrice dei corsi dell'Unitre di Tirano, **Carla Soltoggio**, ha scelto per il nuovo anno accademico che si aprirà venerdì 18 ottobre alle 15 nella sala del Credito Valtellinese con la prolusione, aperta al pubblico, "Verso la sostenibilità di energia, acqua, rifiuti" di **Stefano Besseghini**, fisico coautore di 7 brevetti e di 60 pubblicazioni su riviste internazionali, già presidente di Politec banda larga.

Segue venerdì 25 ottobre - sempre aperta al pubblico - "L'informazione locale: l'etica e lo scoop" nell'incontro con il giornalista **Fabio Panzeri**. Il programma prosegue tutti i martedì alle 15 come pubblicato sul sito <http://www.unitretirano.it> «con lezioni di scienze naturali, architettura, medicina, matematica, etnografia con relato-



Carla Soltoggio

ri esperti che donano le loro conoscenze - anticipa Soltoggio -: il naturalista **Fabio Penati**, già direttore del Museo civico di storia naturale di Morbegno, l'ingegnere **Gino Garbellini** cofondatore di Piuarch, premio "Architetto italiano 2013", **Gianni Giana**, micologo, già direttore del laboratorio di Biochimica dell'ospedale di Como, **Guido Garbellini** perito elettrotecnico esperto in molteplici ambiti e artista, lo stesso presidente di Unitre **Franco**

Clementi, appassionato studioso e comunicatore di approfondite riflessioni».

«Il tema del territorio non si riferisce solo alla nostra realtà ma si apre a vasti orizzonti e con **Nemo Canetta** e la moglie **Eliana** si allarga alla comunità del Kazakistan. Ricorderemo il poeta del Canzoniere delle Alpi Giovanni Bertacchi nel 150esimo della nascita a Chiavenna, presentato **Bruno Ciapponi Landi**, presidente della Società storica valtellinese».

E ancora film e musica. Ma la novità dell'anno è il corso monografico di storia "Il Sacro Macello", a 400 anni del tragico evento. Il corso, che inizierà a dicembre con i docenti **Ennio Galanga** e **Floriana Valenti**, proseguirà il secondo martedì di ogni mese, in gennaio con lo storico **Gianluigi Garbellini**.

Nel secondo ciclo hanno già dato la loro disponibilità **Saverio Xeres**, docente di Storia della Chiesa alla facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e il pastore riformato e giornalista televisivo **Paolo Tognina**.

È prevista una visita guidata alla Pinacoteca della Banca Popolare di Sondrio nella sede centrale e alla biblioteca Luigi Credaro, accompagnati da **Mina Bartesaghi** delle relazioni esterne dell'istituto bancario e curatrice del quadrimestrale Notiziario e di Popsoarte.

C.Cas.

TIRANO Venerdì 18 ottobre alle ore 15 presso la sala Credito Valtellinese la prolusione di Stefano Besseghini Comincia un altro anno accademico dell'Unitre

TIRANO (qmr) Venerdì 18 ottobre alle ore 15 presso la sala di Tirano del Credito Valtellinese inizia il nuovo anno accademico Unitre Tirano, il XXVI di fondazione, dal tema «Territorio e Comunità» con la prolusione, aperta al pubblico, «Verso la sostenibilità di energia acqua rifiuti» tenuta dal dottor **Stefano Besseghini**, fisico coautore di 7 brevetti e di 60 pubblicazioni su riviste in-

ternazionali, già presidente di Politec banda larga, quindi amministratore delegato e presidente di Rse spa, Ricerca sul Sistema Energetico e dal 2018 presidente di Arera, l'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente. Segue venerdì 25 ottobre alle ore 15, aperta al pubblico «L'informazione locale: l'etica e lo scoop» nell'incontro con il giornalista professionista **Fabio Panzeri**,

dottore in Scienze Politiche ad indirizzo politico internazionale, direttore responsabile TeleUnica Lecce e Sondrio.

Il programma prosegue tutti i martedì alle ore 15 come pubblicato sul sito www.unitretirano.it con lezioni di scienze naturali, di architettura, di medicina, di matematica, di etnografia con relatori esperti che donano le loro co-

noscenze ed esperienze. Ma la novità dell'anno è il corso monografico di storia «Il Sacro Macello», a 400 anni del tragico evento. Proposto e coordinato dal professor **Ennio Galanga** inizia a dicembre con i docenti Galanga e **Floriana Valenti**, prosegue il secondo martedì di ogni mese, in gennaio con lo storico **Gianluigi Garbellini**.

Lezione sull'arte all'Unitre In cattedra Jacqueline Ceresoli

Tirano

La critica e storica delle Belle Arti intratterrà l'uditorio parlando di parola, immagine e condivisione di relazioni

Incontro particolarmente interessante quello che l'Unitre di Tirano ha in programma domani. Alle conferenze del martedì la direttrice dei corsi, **Carla Soltoggio Moretta**, ha invitato **Jacqueline Ceresoli**, storica e critica d'arte, docente nel dipartimento multimediale dell'Accademia delle Belle Arti di Milano. La relatrice parlerà di parola, immagine e condivisione di relazioni nel segno dell'arte contemporanea.

Ceresoli - che è anche teorica delle arti visive contemporanee e tiene lezioni e conferenze di lettura trasversale della cultura del progetto XX e XXI secolo (ar-



Gli incontri dell'Unitre

chitettura, arte, design e moda) - ritiene che l'arte sia una «disciplina interdisciplinare», esperienza di conoscenza e di cultura, esempio di eccellenza relazionale. L'arte invita persone diverse per cultura, formazione, età, provenienza e tradizione di fronte ad un oggetto, un manufatto, un'immagine o un'installazione unendo nella condivi-

sione e nell'esperienza estetica. La visita porta l'uno e l'altro a scambiare riflessioni fronte all'arte contemporanea.

La lezione si terrà alle 15 nella sala della Credito Valtellinese in piazza Marinoni. La programmazione prevede altri tre appuntamenti: giovedì 17 gennaio **Franco Clementi**, presidente di Unitre ed esperto di operistica, proporrà un incontro con l'opera di Ernani di Giuseppe Verdi, mentre il 22 gennaio **Libano Zanolari**, giornalista della redazione sportiva della tivù svizzera di lingua italiana, affronterà un argomento storico "Olimpia: il corpo dei pagani riscoperto dal cristiano De Coubertin, per concludere il 29 gennaio con **Luisa Gazzi Schiantarelli**, docente di lettere, e l'intervento su "Parole del congedo e del ricordo".

C. Cas.

Ceresoli e l'“arte partecipativa” Pubblico da spectator ad actor

Unitre

Interessante lezione della docente nel dipartimento multimediale dell'Accademia delle Belle Arti

«L'arte contemporanea è vita, è relazione estetica e sociale, crea un ponte fra persone diverse. Intorno a questo effimero nasce un rapporto fra opera, spettatore e luogo». Ne è convinta **Jacqueline Ceresoli**, storico e critico d'arte, docente nel dipartimento multimediale dell'Accademia delle Belle Arti, che a Tirano è intervenuto sul tema “Parola, immagine e condivisione di relazioni nel segno dell'arte contemporanea” su invito dell'Unitre. Secondo la docente c'è un'altra arte al di fuori del sistema-mercato, ovvero fuori da gallerie, fiere, musei; un'arte viva e vegeta che – anzi – produce



Ceresoli e la direttrice Soltoggio

molto: quella relazionale nata intorno agli Sessanta che, a tutt'oggi, è feconda e si connette con il pubblico cui chiede di diventare da “spectator” ad “actor”. Ceresoli ha citato gli inizi con **Michelangelo Pistoletto** ed il movimento dell'Arte povera fino ad arrivare alle opere di Christo come “The floating piers”, la passerella gialla del la-

go di Iseo che ha legato disegno estetico e bellezza paesaggistica di una parte di lago che «nessuno si filava – ha detto – e che oggi, tale è stata la diffusione delle immagini in rete, vive ancora di rendita». Per spiegare cosa si intende per arte partecipativa, la relatrice ha preso ad esempio l'artista tiranese **Valerio Righini**, che ha «tacitato il proprio ego artistico e autoriale da protagonista» per prestarsi come «agente di connessione» nel creare relazione fra arte e poesia nei confronti delle iniziative per ricordare padre Camillo De Piaz. Domani all'Unitre ci sarà **Libano Zanolari**, giornalista della redazione sportiva della tivù svizzera di lingua italiana che affronterà un argomento storico “Olimpia: il corpo dei pagani riscoperto dal cristiano De Coubertin”.

C. Cas.

Stendhal

STORIE E PROTAGONISTI DELLA CULTURA VALTELLINESE
stendhal@laprovincia.it



«IL DONO DELL'ARTE? ESSERE RELAZIONALE»

La critica Jacqueline Ceresoli ospite della galleria di Valerio Righini a Tirano
«Portata fuori dai musei, unisce nella condivisione e nell'esperienza estetica»

di CLARA CASTOLDI

Duchamp dice che è chi guarda che fa l'oggetto. Da qui a sostenere che nell'arte sia insito il concetto di arte sociale, pubblica e relazionale il passo è breve. Arte, cioè, con un valore di trasmissione di pensieri e relazione, arte come "disciplina interdisciplinare", esperienza di conoscenza e di cultura. Interessante lezione quella che ha tenuto alla galleria artistica Alcantino di Valerio Righini a Tirano la critica d'arte milanese, con specializzazione in archeologia industriale, Jacqueline Ceresoli, che ha parlato di "Arte sociale per dare forma a sculture della speranza". Ceresoli - che è anche teorica

tica - ha spiegato - La visita porta l'uno e l'altro a scambiare riflessioni, anche qualche imbarazzo, di fronte all'arte contemporanea». L'analisi della critica d'arte è partita dal '68, quando le arti hanno avuto un ruolo di apripista nel desiderio diffuso di "cambiare il mondo". In tal senso l'arte comincia a essere considerata qualcosa di pubblico che deve essere portato "fuori" da musei, fondazioni e accademie. Portabandiera di questa forma d'arte pubblica è il movimento di arte povera che sceglie luoghi decentrati industriali, come gli antichi arsenali di Amalfi. Il manifesto dell'arte povera riflette sull'uso di materiali semplici e organici, inserendo il concetto della non durata. Si comincia ad attuare così una sorta di teatralizzazione dell'arte, in cui gli happening hanno bisogno del pubblico e l'arti-

di Expo 2015 e poi trasferita in piazza Duca D'Aosta, installazione formata da una mela costituita da una struttura portante metallica con una conferenza di 7 metri e un'altezza di 6 metri e da un basamento che rimanda al terzo paradiso di Pistoletto. La "Mela Reintegrata" rappresenta l'entrata in una nuova era, nella quale mondo artificiale e mondo naturale si ricongiungono generando nella società un equilibrio esteso a dimensione planetaria. La mela significa natura; il morso della mela significa artificio, così come lo si associa ormai ad un marchio di computer mondialmente diffuso, posto ad emblema della tecnologia che sostituisce integralmente la natura.

Profeta del cambiamento

Ceresoli - che è anche teorica delle arti visive e tiene lezioni e conferenze di lettura trasversale della cultura del progetto XX e XXI



delle arti visive contemporanee e tiene lezioni e conferenze di lettura trasversale della cultura del progetto XX e XXI secolo (architettura, arte, design e moda) - è stata presentata dal linguista Leandro Schena, che ne ha sottolineato l'unicità della riflessione critica che investe l'iconografia urbana attraverso l'arte civile. «Ceresoli indaga la città come laboratorio delle trasformazioni e dei cambiamenti - ha precisato Schena -. Arte, architettura e società sono i tre fili. Ha coniato il "Cittàstrattismo", una nuova architettura rivolta a spazi urbani decentralizzati». La reinterpretazione delle aree dismesse e delle strutture di archeologia industriale prefigura cioè nuovi scenari urbani e relazioni possibili, in cui iscrivere segni e sogni della post-modernità.

Carattere relazionale

Ceresoli ha esordito dicendo che l'arte è per eccellenza relazionale, perché ha un dono: «Quello di invitare persone diverse per cultura, formazione, età, provenienza e tradizione di fronte a un oggetto, un manufatto, un'immagine o un'installazione unendo nella condivisione e nell'esperienza este-

sta si fa agente di qualcosa. «L'arte può essere letta come una forma di sociologia e specchio dei cambiamenti sociali - ha proseguito -. Spesso grazie al gioco e alla leggerezza, passano in maniera più fluida certe complessità che ci caratterizzano. L'arte sociale ha un legame con il territorio che non è una ruffianeria. Porta in evidenza un sotteso che ha che fare con la comunità, la tradizione, la cultura, i nomi e i luoghi. Contribuisce a dare identità al territorio».

Michelangelo Pistoletto negli anni Sessanta, ad esempio, era noto per i quadri specchianti (lo specchio sfasa e altera la percezione dell'uomo), ma anche per la sua azione-provocazione con la "Venere degli stracci", riproduzione della dea Venere in cemento affiancata da una montagna di stracci. «La Venere ci dà le spalle e mostra il lato B - ha descritto Ceresoli -. L'opera pone una riflessione critica sulla società dei consumi, sugli abiti prêt-à-porter, sugli scarti abbandonati della industria. All'origine la Venere era interpretata dalla moglie di Pistoletto, nuda, in una performance». Sempre di Pistoletto si ricorda la "Mela Reintegrata", esposta in piazza Duomo Milano in apertura

«Negli anni della rete e di internet - sempre Ceresoli - dobbiamo prendere consapevolezza della realtà fisica e virtuale, l'arte è già profeta di questo cambiamento radicale della modalità di rapportarci con gli altri per cui l'artista non è solo agente di opere, ma le condivide (fisicamente o in rete)». Un altro esempio citato è quello di Angelo Caruso, artista molto attivo negli eventi di "urban art" che segnano lo spazio urbano con opere che si relazionano sinergicamente tra diversi linguaggi artistici e le multiforme espressioni della quotidianità metropolitana. "RiGiraLArte" ad esempio ha coinvolto "cittadini consapevoli" che usano la bicicletta per muoversi in città e gli artisti contemporanei, sensori e progettisti di nuovi mondi. Ceresoli ha ricordato Banksy, artista e writer inglese, considerato uno dei maggiori esponenti della street art, per finire con Christo che, con le sue passerelle sul lago d'Iseo "The floating piers" due anni fa ed ora, nel mese di giugno, a Londra con "The Mastaba" tocca le corde della leggerezza, gioca con la "semplicità" dell'arte per farla arrivare direttamente a chi guarda che, nel contempo, fruisce dei luoghi e del contatto con gli altri.

secolo
(architettura,
arte, design e
moda) - è
stata
presentata
dal linguista
Leandro
Schena, che
ne ha
sottolineato
l'unicità della
riflessione
critica



La Venere degli stracci
di Michelangelo Pistoletto,
riproduzione della dea
Venere in cemento affiancata
da una montagna di stracci



Da sinistra Righini, Ceresoli e Schena



The floating piers di Christo

CULTURA

Il 5 febbraio con Ennio Galanga via al secondo ciclo di lezioni Unitre, appuntamenti fino a primavera

TIRANO (qmr) Continua anche nella seconda parte dell'anno accademico Unitre di Tirano il tema «Parola e Immagine», che richiama quello di fondazione 25 anni fa. Gli incontri-lezione sono ogni martedì alle ore 15 nella sala di Tirano del Credito Valtellinese. Ma sarà un sabato, il 30 marzo «Bellezza e stracci: foto, video, racconti, esperienze nell'isola di Timor Est» del docente di diritto **don Pietro Raimondi** e lunedì 27 maggio «Alterità: culture italiane indigene. La cultura appartiene agli statuti?» del saggista, conduttore Rsi, **Gabriele Paleari**. Entrambi aperti al pubblico. Aperti anche gli incontri martedì 5 marzo sulla sicurezza «Truffe e furti in abitazione: modus operandi e consigli utili per la prevenzione dei reati e la sicurezza del cittadino» del comandante Carabinieri di Tirano, capitano **Luca Emilio Mechilli** e martedì 21 maggio sulla medicina «La genetica in Ematologia e Oncologia» tenuto dal direttore sanitario della Casa di riposo dottor **Renzo Epis**. Il giovedì della stessa settimana, 23 maggio, nel giardino della Casa di riposo in collaborazione con la presidente **Doriana Natta**, l'incontro «Festa insieme: narrativa, poesia e musica». Il 5 febbraio il docente di lettere e filosofia **Ennio Galanga** darà una prospettiva del tema con «Parola e immagine, gemelle diverse» mentre i giovedì successivi nella sede Unitre si aprirà un laboratorio di poesia e narrativa a cura di **Franca Sergi Vanda**, **Luisa Gazzi Schiantarelli**, **Paola Giudice Cattaneo**, docenti di lettere. L'arte occupa un posto significativo: per il 25esimo di fondazione si è deciso il restauro conservativo del di-



Franco Clementi e Carla Soltoggio Moretta con Luisa Gazzi Schiantarelli

pinto ad olio su tela «San Francesco Saverio e san Giuseppe» in San Martino di Tirano, eseguito nel 1881 da Pietro Gagliardi. La restauratrice **Savina Gianoli** presenterà lo stato dei lavori in corso, **Giorgio Baruta** «Il restauro dei dipinti murali: conoscere e conservare».

E ancora l'artista **Michele Falciani**, illustrerà la sua opera «Angeli di Dio»; il presidente **Franco Clementi** le ricerche su «L'edificio chiesa»; il collezionista **Pietro Nana** «Perle. Una magia che dura nei secoli. Perle coltivate e perle naturali». Tra storia e letteratura **Andrea Paganini**, docente, scrittore e direttore delle edizioni L'ora d'oro - Poschiavo, il romanzo «Voglio vivere ancora» di Arturo Lanocita e il saggio «Patria mia» di Giorgio Scerbanenco; **Livio Zanolari**, esperto di comunicazione, «L'ederalismo, democrazia diretta e coesione politica nella Svizzera quadrilingue»; **Pierluigi Zenoni**, studioso di storia locale, «Inter-

nati Militari Italiani (IMI) di Valtellina: documenti e testimonianze».

«È un alternarsi - dice la direttrice **Carla Soltoggio Moretta** - di vari argomenti che allargano gli orizzonti, offerti dai molti relatori con le loro esperienze e i loro approfondimenti». **Eliana e Nemo Canetta**, presenteranno «Dal Don al Volga, alla scoperta della steppa russa, tra cosacchi, calmucchi e kazachi»; **Plinio Rarelli**, esperto di turismo internazionale, «Etiopia: parola e immagine d'un percorso attraverso i secoli fino all'alba dell'umanità»; **Maura Lovatti**, studiosa del turismo locale, «La Via Valtellina e gli Alberghi della Posta»; **Carlo Del Dot**, filatelico, «Territori a vigneto e storia del vino attraverso i francobolli»; **Mario Curcio**, geologo, «Radon, da gas nobile a latente problema ambientale e umano». Poi visite guidate e film. Altre info sul sito www.unitretirano.it.

Parola e immagine

“Gemelle” diverse

Unitre

Ne parlerà oggi ai soci nella sala Creval di Tirano il docente di lettere e filosofia **Ennio Galanga**

Continua anche nella seconda parte dell'anno accademico dell'Unitre di Tirano il tema “Parola e immagine”, che richiama quello di fondazione 25 anni fa.

Gli incontri-lezione si svolgono ogni martedì alle 15 nell'accogliente sala di Tirano del Credito Valtellinese per i soci del sodalizio con alcuni pomeriggi aperti a tutti il pubblico. Questi saranno quattro in tutto: il 3 marzo sul tema della sicurezza in casa con relatore **Luca Mechilli** comandante della Compagnia dei Carabinieri di Tirano, il 30 marzo sull'isola di Timor Est a cura del docente **Pietro Raimondi**, il 21 maggio sulla medicina con **Renzo Epis** direttore sanitario della casa di riposo Città di Tirano e, infine, il 27 maggio su culture italiane indigene con **Gabriele Paleari** insegnante alla Nottingham Trent University.

Si parte oggi con il docente di lettere e filosofia **Ennio Galanga** che darà una prospettiva

del tema con “Parola e immagine, gemelle diverse” mentre i giovedì successivi nella sede Unitre (Casa dell'arte) «si aprirà un “Laboratorio di poesia e narrativa” a cura di **Franca Sergi Vanda, Luisa Gazzi Schiantarelli, Paola Giudes Cattaneo**, docenti di lettere - annuncia la direttrice del corso, Carla Soltoggio -. I soci potranno portare qualche scritto proprio oppure fare riferimento a letture personali rimaste impresse, così da condividere riflessioni ed emozioni.

L'arte occupa un posto significativo: per il 25esimo di fondazione si è deciso il restauro conservativo del dipinto ad olio su tela “San Francesco Saverio e san Giuseppe” in San Martino di Tirano, eseguito nel 1881 da Pietro Gagliardi, uno dei maggiori esponenti della pittura romana ottocentesca.

La restauratrice **Savina Gianoli** presenterà lo stato dei lavori in corso, **Giorgio Barutta** “Il restauro dei dipinti murali: conoscere e conservare” il 7 maggio». E ancora l'artista **Michele Falciani**, illustrerà la sua opera “Angeli di Dio”; il presidente Franco Clementi le ricerche su “L'edificio chiesa”.

C. Cas.

Truffe e furti Dall'Arma i consigli per difendersi

Tirano

Obiettivo sicurezza questo pomeriggio all'Università della terza età di Tirano. La direttrice dei corsi, **Carla Soltoggio**, ha invitato il capitano della Compagnia dei carabinieri di Tirano, **Luca Mechilli**, a parlare di sicurezza. Mechilli - operativo nel territorio del Tiranese da qualche anno parlerà di truffe e furti in abitazione. Mechilli darà consigli utili per la prevenzione dei reati e la sicurezza del cittadino. L'associazione, in particolare, tiene a segnalare che questo incontro è aperto non solo agli associati di Unitre, ma a tutti i cittadini e gli interessati. La conferenza, con inizio alle 15, si tiene nella sala Creval in piazza Marinoni.

Temi di prossimi appuntamenti la storia e l'arte: martedì 12 marzo l'esperto di comunicazione **Livio Zanolari** parlerà di federalismo, democrazia diretta e coesione politica nella Svizzera quadrilingue, mentre il 10 l'artista **Michele Falciani** presenterà la sua ultima opera "Angeli di Dio".

C.Cas.

INCONTRO Partecipata e interessante lezione del programma dall'Unitre con protagonista il comandante della compagnia dei Carabinieri di Tirano

La lezione di Mechilli per prevenire truffe e furti

I consigli: «Non fate mai entrare in casa sconosciuti che si presentano con scuse di ogni genere. Chiamateci per qualsiasi dubbio»

TIRANO (qmr) Interessante incontro sulla sicurezza aperto al pubblico e targato Unitre Tirano martedì scorso presso sala Credito Valtellinese di Tirano.

Il confronto è stato tenuto, come da programma Unitre, dal capitano **Luca Emilio Mechilli**, comandante della Compagnia Carabinieri di Tirano che ha parlato di truffe e furti in abitazione. Questo il titolo: «Modus operandi e consigli utili per la prevenzione dei reati e la sicurezza del cittadino». Nella speciale occasione, oltre al presidente Unitre **Umberto Clementi** e alla direttrice dei corsi **Carla Soltoggio Moretta**, è intervenuto anche il sindaco di Tirano **Franco Spada**.

«Voi oggi siete qui - questo l'esordio di Mechilli - anche perché è un nostro preciso interesse entrare in contatto con la popolazione per spiegare certe cose in modo che si possano prevenire inutili rischi. Stiamo facendo tutti insieme prevenzione. Anzitutto va considerato sempre in forma positiva il rapporto con Carabinieri e Polizia. Poi il primo consiglio: occorre che abbiate un inventario delle cose preziose che avete, magari anche una fotografia. Poi

occorre comunicare sempre ogni fatto denunciabile. Ogni fatto sospetto. Ogni persona mai vista».

Un esempio: «Qualche settimana fa due persone su un'auto alle 8 del mattino hanno parcheggiato sulla statale, sono scesi e hanno fatto delle foto. Un residente li ha visti, ha preso il numero di targa, ci ha passato l'informazione e visionando le telecamere siamo riusciti a sapere che quella macchina era intestata a una persona che aveva precedenti per furto. Così l'abbiamo segnalata a tutto il territorio della Valtellina e se qualcuno la fermerà avrà una importante conoscenza in più. Tutto questo grazie alla segnalazione di quel cittadino». E così se dovesse capitare un incidente. «Se capita di vederne uno non allontaniamoci, fermiamoci e diamo la nostra collaborazione».

Mechilli ha poi descritto la truffa. «Il truffatore non è una persona violenta, il più delle volte è distinto ed è un fine parlatore, molto esperto in affari. Può fingere di essere straniero. Di norma agiscono in coppia tentando di entrare in casa con un pretesto e con



IL RICONOSCIMENTO

Umberto Clementi, Luca Mechilli, Franco Spada e Carla Soltoggio Moretta

modi decisi. I consigli: diffidate, non lasciatevi trarre in inganno dalla prospettiva di fare un facile guadagno. Questo ci espone al rischio di farci cadere in trappola. Nessuno vende pezzi d'arte per la strada. Non accettate mai in pagamento assegni bancari. Potrebbero essere rubati e falsamente compilati. Rifiutare sempre catene di Sant'Anto-

nio. Nessuna banca incarica persone di venire a casa per qualsiasi tipo di controllo. Nessuno manda personale a domicilio a controllare carte d'identità o libretti sanitari. Anche se siete soli in casa non fatelo sapere. Dite sempre che c'è qualcuno nella stanza accanto. Non fare entrare sconosciuti è la prima regola. Anche se uno dice di essere un

carabiniere ed è in borghese voi non lo fate entrare. Con i Carabinieri in auto e in divisa è un altro discorso. Il tesserino sarebbe idoneo ma voi cittadini dovrete avere le competenze per valutarli. Quindi non c'è comunque da fidarsi. Ricordatevi che una volta che sono entrati in casa metà della truffa è già consumata. Ricordatevelo sempre. Non

aprite per nessun motivo se non avete la certezza di chi sia la persona che vi trovate alla porta. Nessun ente manda delle persone a casa vostra per fare delle verifiche sul denaro contante. Attenzione anche alle operazioni al bancomat se vi sentite osservati. Bancomat e codice Pin devono essere tenuti il più possibile separati. Un esempio: «Delle persone si qualificano come appartenenti alle forze dell'ordine e vi dicono che state facendo acquisti con banconote false; attribuiscono lo spaccio delle banconote a un impiegato della vostra banca. Visto che vi tenevano d'occhio sanno anche quale banca è la vostra. Così vi dicono di farli entrare per verificare se avete altri soldi falsi. Loro sostituiscono la busta dei vostri soldi con una di cartaccia e si tengono il malloppo».

Capita anche con sedicenti tecnici del contatore o casi simili. Insomma, Mechilli ha messo in guardia la popolazione di Tirano, uscita dall'incontro con una consapevolezza maggiore, e ha ricordato: «Non ci disturbate mai, chiamate i Carabinieri se non capite cosa sta succedendo».

Livio Zanolari all'Università della Terza Età di Tirano

A Tirano è attiva da 25 anni l'Università della Terza Età, l'Unitre, alla cui fondazione hanno contribuito anche cittadini della Val Poschiavo – ricordiamo con riconoscenza il dottor Carlo Milvio – per cui si considera un ente transfrontaliero per non dire internazionale. L'Unitre è egregiamente diretta da un Comitato con alla testa il dottor Franco Clementi, primario cardiologo all'ospedale di Sondalo – da noi conosciuto per la sua lunga attività anche all'Ospedale San Sisto – e la professoressa Carla Moretta Soltoggio. Gli iscritti sono quasi 150 e una buona parte di essi frequentano le lezioni che hanno luogo ogni martedì pomeriggio. Essi partecipano inoltre a varie manifestazioni, come visite guidate, film, caffè letterario, funzioni religiose, che vengono organizzate di volta in volta. Lezioni e manifestazioni sempre interessanti, che spaziano su ogni branca dello scibile umano. Vi partecipano con assiduità anche una decina di persone della nostra Valle. E non è tutto: quasi mensilmente una lezione è impartita da un nostro conterraneo, l'ultimo dei quali in ordine di tempo quest'anno è stato Livio Za-

nolari dopo Fernando Iseppi, Massimo Lardi, Libano Zanolari e Plinio Raselli, e in aprile parlerà Andrea Paganini.

Martedì 12 marzo, Zanolari ha sviscerato un tema che dal folto pubblico tiranese è stato recepito con la massima attenzione: *Federalismo, democrazia diretta e coesione politica nella Svizzera quadrilingue*. Sulla scorta di un limpido power point a base di parole chiave e di immagini che si commentano da sé, Zanolari ha passato brevemente in rassegna la geografia, la storia e la struttura politica della Svizzera e dei suoi cantoni. Ha illustrato la sussidiarietà – cioè il principio per il quale un'autorità di livello gerarchico superiore si sostituisce ad una di livello inferiore quando quest'ultima non sia in grado di compiere gli atti di sua competenza – per cui sono perfettamente definite e funzionanti le varie competenze dei Comuni, dei Cantoni e della Confederazione. Ha spiegato il federalismo grazie al quale genti di lingue, culture e confessioni diverse, sono giunte da secoli a convivere pacificamente. Si è astenuto da qualsiasi confronto con altri Stati, sottolinea-

ando che ogni organizzazione statale ha i suoi pregi e i suoi difetti.

Si avvertiva un'atmosfera di sentita partecipazione e, a lezione finita – durata non più di 40 minuti –, le domande e le osservazioni sul funzionamento del governo, del sistema miliziano di difesa e del federalismo elvetico hanno messo in evidenza con quanto interesse la lezione sia stata seguita. Zanolari ne ha approfittato per aggiungere che anche la Svizzera ha tantissimi problemi, primi tra tutti il pericolo di una soverchia burocratizzazione e un soverchio accentramento. Un'informazione che ha accresciuto l'ammirazione e la simpatia per il brillante conferenziere.

Vorrei concludere ricordando che, per gli anziani ancora relativamente autonomi della nostra Valle, l'Unitre di Tirano offre un'opportunità complementare a quelle delle nostre organizzazioni locali come l'ATE e le varie società; un'opportunità senza pari di passare belle ore in compagnia e di istruirsi in modo piacevole senza la seccatura di controlli e di esami, per cui vorrei incoraggiare possibili interessati a iscriversi.

M. L.

CULTURA Incontro con don Pietro Raimondi posticipato a sabato 6 aprile **Unitre alla scoperta del borgo di Sernio**

TIRANO (qmr) Unitre in gita nel borgo di Sernio. «È stata - dice **Carla Soltoggio Moretta** - una piacevole e gradita sorpresa la visita effettuata da Unitre di Tirano con lo storico d'arte **Gianluigi Garbellini** e con il vicesindaco **Severino Bongiolatti**, vicepresidente e assessore al bilancio della Cm che ci ha accolto, dedicandoci tempo ed evidente passione e competenza». Il Palazzo Homodei e la stua della Casa comunale «testimoniano secoli di storia e arte; il vecchio torchio a ruota mostra l'ingegno contadino; è bella la passeggiata nel borgo e nella strada che scende protetta da lunghi muri verso la chiesetta Madonnina della neve dove c'è una pregevole antica ancora lignea». Interessante osservare sul versante retico le



Un momento della gita Unitre con Soltoggio, Clementi e Garbellini

vigne Homodei, che in gran parte distrutte nel 1807 dalla frana del monte Masuccio ora sono state inserite nel progetto di conservazione «paesaggio culturale». Soltoggio ricorda anche che l'incontro Unitre aperto al pubblico

«Bellezza e stracci. Foto, video, racconti, esperienze nell'isola di Timor Est» del docente professor don **Pietro Raimondi**, previsto per oggi è posticipato a sabato 6 aprile alle ore 15 presso la sala Local Hub.

REMO BRACCHI, nato a Piatta di Bormio nel 1943 è morto a Roma il 5 maggio 2019.

-Nel 1960 entra a far parte della Congregazione Salesiana.

-Laureato in Lettere classiche all'Università Cattolica di Milano (con una monumentale tesi sulla fonetica del dialetto bormino) e conseguita la licenza in Teologia è stato ordinato sacerdote nel 1975.

-Dal 1976 è docente di glottologia nel Pontificio Ateneo Salesiano di Roma.

-Studio e profondo conoscitore dell'antichità classica, ha una buona padronanza delle lingue europee moderne che gli ha facilitato i contatti con i più importanti studiosi europei delle sue materie.

-Consigliere della Società Storica Valtellinese, è stato socio dell'Associazione Glicerio Longa per lo studio della cultura alpina, consulente del Museo Etnografico Tiranese e fondatore dell'Istituto di Dialettologia e di etnografia valtellinese e valchiavennasca (IDEVV), di cui era Presidente onorario e tuttora Direttore generale. Era anche presidente del Centro Studi Storici Alta Valle di Bormio che lo aveva avuto fra i fondatori.

-Collaboratore delle più importanti riviste del settore Remo Bracchi vanta una nutritissima bibliografia di studi pubblicati in Italia e all'estero.

- Per la loro importanza scientifica alcuni suoi contributi sono stati pubblicati negli Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei contribuendo a farlo conoscere come uno fra i maggiori filologi e glottologi italiani. (Una prova recente del rilievo scientifico di Bracchi si trova, per esempio, nei ricorrenti riferimenti a suoi lavori da parte di autori come Gian Luigi Beccaria, ordinario di Storia della lingua italiana all'Università di Torino, in *I nomi del mondo*, Einaudi, Torino 1995). I suoi numerosi studi sui dialetti della provincia di Sondrio e soprattutto l'esperienza della collaborazione con le maggiori iniziative nel campo (*l'Inventario dei toponimi* della Società Storica Valtellinese, il *Vocabolario dei dialetti della Val Tartano* di G. Bianchini edito dalla Pro Valtellina nel 1994 con un suo saggio introduttivo e da ultimo il *Dizionario etimologico grosino*, edito dalla Biblioteca di Grosio nel 1995, di cui è coautore) gli hanno permesso di constatare la disponibilità di forze locali in grado di assicurare continuità e sviluppo alla ricerca e lo hanno determinato a proporre - con Gabriele Antonioli e Bruno Ciapponi Landi- il progetto della redazione del Vocabolario etimologico dei dialetti delle valli dell'Adda e della Mera.

Ai suoi convalligiani (e non solo ad essi) è noto il suo impegno per la causa di beatificazione del salesiano di Vervio prof. don Giuseppe Quadrio e del confratello tiranese don Carlo Braga.

BORMIO Commozione e prelati da tutta Italia mercoledì in Alta Valle per l'ultimo saluto a don Remo Bracchi, salesiano e gigante della cultura valtellinese

«Di certo parlerà in dialetto anche in paradiso»

Docente di storia della lingua greca e latina alla Pontificia Università Salesiana di Roma, ha dedicato tutta la vita al nostro idioma

BORMIO (cvb) «Quando all'intorno tutto il resto tacque, io mi sentii chiamare come da una scrosciante voce d'acque e venni avanti all'infinito mare». Sono parole di una delle numerose poesie della raccolta «Steli, Stele, Stille, Stelle» di don **Remo Bracchi**, il salesiano, glottologo nato a Piazza in Valdisotto, spentosi a Roma il 5 maggio all'età di 76 anni dopo una malattia. Entrato giovanissimo nei salesiani, ordinato sacerdote il 28 maggio 1975, laureato in lettere cristiane e classiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una tesi sul dialetto di Bormio, docente di storia della lingua greca e latina alla Pontificia Università Salesiana di Roma, specializzato in linguistica (sapeva anche il russo) e dialettologia, pubblicista, membro della Società Italiana di Glottologia, presidente del Centro Studi Storici Alta Valtellina i cui soci, eredi di un capitale di studio e di umanità insostituibile, promettendo di valorizzare gli scritti e inediti, lo ricordano come pilastro insostituibile dello loro ricerche, storico che ha fatto conoscere la sua terra attraverso il dialetto perché la cultura, diceva don Remo, personalità che non si poteva non amare, doveva ispirare fiducia e aprirsi agli altri. Don Remo era anche direttore scientifico dell'Istituto di Dialettologia e Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca, consigliere della Società Storica Valtellinese, del Centro Studi Storici di



IL SORRISO E L'ADDIO

Don Remo Bracchi, morto lo scorso 5 maggio a Roma dopo una malattia, era docente di storia della lingua greca e latina alla Pontificia Università Salesiana di Roma, specializzato in linguistica e dialettologia. Poi due momenti del funerale di mercoledì pomeriggio a Bormio



Chiavenna e Società Alto Lario, collaboratore del notiziario della Banca popolare di Sondrio. Un gigante della cultura internazionale, uomo buono, modesto, umile, generoso, di intelligenza squisita, ricco di umanità che emergeva dalle sue poesie ricche di immagini o quando raccontava barzellette e faceva imitazioni, un pastore e maestro, che aveva saputo amare oltre i confini. Al funerale di mercoledì 8 maggio coi sacerdoti valtellinesi anche don **Eugenio Riva** da Roma e **Miran Sajovic** preside e decano della facoltà dove don

Remo insegnava. Così don Riva: «Anche la morte è un momento per onorare Dio; è come dire che noi apparteniamo a lui; don Remo scopre ora la verità della vita e l'amore del Signore; di certo parlerà in dialetto anche in paradiso. La sua è stata una vita donata con generosità a Dio, alla Congregazione, ai suoi studenti». Lo hanno paragonato a don Bosco, perché capace di trovare nei giovani il punto positivo per costruire speranze; chiamava il Santuario il suo studio in Università. Fu fedele e obbediente fino alla fine. Così il vescovo **Oscar Canto-**

ni. «Profonda tristezza per la Valtellina e la Diocesi che hanno perso un uomo di grande fede e un letterato che ha dato lustro alla sua terra, amata e conosciuta nelle profondità del suo spirito e nella ricchezza del suo dialetto; siamo certi che nulla andrà perduto di quello che ha seminato». Lo hanno ricordato i nipoti, cui ha insegnato lo stupore per la bellezza del creato e per le piccole cose, gli alunni in alcune lettere anche dalla Cina, la Comunità parrocchiale di Piatta che per bocca di **Renata Dei Cas** ha recitato la poesia sui ciabattini, i soci del

Centro Studi Storici Alta Valtellina sottolineando come le porte della gente erano sempre aperte per lui che aveva fatto della libertà e dell'autonomia espressiva uno dei suoi cardini e come all'interno delle varie associazioni di cui faceva parte lasciava spazio a chiunque senza preconcetti o veti. Lo ricordano anche **Massimiliano Giannotti**, presidente sociologi lombardi con cui aveva edito il libro «Il Vangelé», **Leo Scheina** per cui don Remo aveva curato la biografia del padre, Domenico, Livio Dei Cas a nome dei cardiologi in quanto

don Remo era ospite fisso dei convegni bormini. Così l'ex sindaco **Beppe Occhi**. «Al festival della Magnifica Terra nel 2013 aveva presentato il libro Armèt, semi di arguzia, sapienza e intelligenza: un titolo che è sintesi della sua persona, che ha insegnato alla gente quello che la gente ha insegnato a lui, elaborato a valenza universale; il suo sogno era una sede dignitosa per il Centro Studi Storici. Mi auguro che tutti i Comuni si impegnino a trovarla, ne sarebbe veramente felice».

Roberta Cervi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► CULTURA & SPETTACOLI



Don Remo Bracchi, 76 anni, si è spento all'ospedale Gemelli di Roma nella notte tra sabato e domenica scorsi. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nel mondo culturale della provincia e non solo

Addio poeta della “Tèra perduda”

È scomparso don Remo Bracchi: il mondo della cultura e la “sua” alta valle sono in lutto
Le passioni per storia, etnografia e dialetti, l'università, l'amore speciale per la mamma

■ Si racconta che da bambino, quando gli amici passavano a chiamarlo nella sua casa di Piatta perché si unisse a loro nei giochi all'aperto, don Remo Bracchi — tutto assorto nella



commenta lo svolgersi e il precipitare delle azioni. La struttura ritmica si affida a uno strumento estremamente duttile, il “polimetro” che richiede

lettura – si negasse con una frase insolita per la sua età: *I g'dala li verzéna*, il vento scuote i fiori del campo. C'era vento anche domenica quando se n'è andato per sempre, ma la morte non ha ascoltato scuse. La sua dipartita ha lasciato un enorme vuoto in tutta la provincia, ma soprattutto tra la sua *ént*, quella dell'alta valle, e tra gli amici del Centro Studi Storici Alta Valtellina, la creatura di cui andava molto fiero e a cui aveva trasmesso in eredità la passione per la storia, l'etnografia e i dialetti del Bormiese.

LE "CREATURE"

Oltre a presiedere il Cissav, don Remo, sacerdote salesiano nato in Valdisotto nel settembre del 1943 e accademico di chiara fama (dal 1976 al 2013 è stato ordinario di glottologia e linguistica alla Pontificia Università Salesiana di Roma), era direttore scientifico dell'Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca, altra sua creazione, divenuta nel tempo un punto di riferimento a livello nazionale, consigliere della Storica Valtellinese, collaboratore attivissimo del Centro Studi Storici di Chiavenna e della più recente Società dell'Alto Lario, autore di saggi fondamentali (come quello sul *plat di sciöber*, il gergo dei calzolari) pubblicati dall'Accademia dei Lincei, amico personale di Max Pfister, che – insieme con il Presidente dell'Accademia delle Scienze della Germania – lo aveva voluto come membro del Gremium internazionale di esperti per la valutazione del Lessico Etimologico Italiano e aveva promosso la pubblicazione del volume "Nomi e volti della paura in Valtellina e Valchiavenna" nella prestigiosa collana dei "Beihefte" della rivista internazionale di Romanistica "Zeitschrift für romanische Philologie", coautore di tantissimi dizionari dialettali (a partire da quello, imponente ed accuratissimo, di Livigno e Trepalle realizzato con l'allievo Emanuele Mambretti, per cui fu insignito nel 2012 del premio "Caterina De Cio Bellati Canal"),



Studiosi e amici. Da sinistra il professor Michele Prandi, don Remo Bracchi, Max Pfister e Leo Schena

poeta e drammaturgo sensibilissimo. Accanto ai semi di saggezza di *Ar-mét*, basterà citare i versi commoventi che dedicò, dopo la frana, a Sant'Antonio Morignone, un paese che aveva molto amato anche per la fraterna amicizia che lo legava a don Carlo Bozzi. Gli studi accademici e le pubblicazioni lessicografiche, storiche ed etnografiche invece sono quasi infinite, perché don Remo era tanto pigro nella vita reale quanto solerte nell'impegno culturale.

PIGRO CHE NON PERDEVA TEMPO

Chi ha lavorato con lui e oggi piange la perdita di un maestro, ricorda che non amava le chiacchiere e che mal sopportava le pause di lavoro, fosse anche per il pranzo. *Giöm inanz*, diceva, concentrato ad appuntare qualche perla del dialetto di cui rintracciare poi la lontana parentela. La curiosità per tutto lo scibile umano era una qualità che possedeva sin da piccolo. Suo cugino e coscritto Stefano Pietrogiovanna, che ha dormito a lungo accanto a lui nella *carid-la* (il cassettoni in cui un tempo venivano infilati i bambini per la nanna), ce lo descrive come un ragazzino speciale, amante dei libri e con la testa fra le nuvole: "In famiglia lo chiamavamo *Remulirina*, forse perché nelle cose pratiche era decisamente negativo. Quando c'era da portare il *gerlìn*, si nascondeva nel bagno a sbalzo della casa dei nonni, per risparmiare un giro. Allora la zia Adelina, sua mamma, che era una donna energica, gli

dava del *lazarón*. Remo però era tanto buono e riusciva subito a farsi perdonare. A scuola, poi, fatto salvo con i numeri, era un portento".

Di fare il meccanico, come avrebbe voluto suo padre, neanche a parlarne. Con l'appoggio della mamma, che lo adorava (Remo era l'unico figlio maschio, accanto a cinque sorelle), ottenne di studiare il latino, il greco e l'ebraico e di farsi prete, tra i salesiani.

TRA ROMA E BORMIO

Ordinato sacerdote nel 1975, ha vissuto la sua vita tra Roma e Bormio, dove – sino a che la malattia non gliel'ha impedito – tornava abitualmente per le vacanze.

Il filo con la valle in verità non si interrompeva mai, neppure quando era lontano: tramite mail, era in contatto perpetuo con i suoi collaboratori, sempre pronto a fornire un consiglio o un incoraggiamento.

"Remo ti faceva crescere, come un vero maestro. Sapevi che c'era quando avevi bisogno, ma non era invadente. E per lui ti sentivi in obbligo di dare il meglio" ricorda Emanuele Mambretti, suo allievo prediletto. "Era un uomo liberale, dallo sguardo largo sul mondo ma dalle salde radici. Lo ricorderemo sempre con affetto e gratitudine, soprattutto per la sua disponibilità e la passione con cui ha promosso la cultura locale.

"Il Centro Studi Storici Alta Valtellina – racconta Lorenza Fumagalli, sua vice nel direttivo – l'ha voluto lui, nel '98, con l'assessore Matteo Colturi.

Da allora per noi è stato un punto di riferimento e un motivo di orgoglio e credibilità all'esterno. Voglio ringraziarlo anche per la passione con cui ha sostenuto, negli ultimi anni, il progetto di sistemazione degli archivi di Bormio in un'unica casa della cultura".

"Periodicamente – aggiunge Augusta Corbellini, ex presidente della Storica – inviava agli amici valtellinesi le sue poesie, riuscendo a rimanere in sintonia con noi nonostante la distanza". Peralda Albonico, presidente della Storica Altolariana, lo ricorda "gentilissimo, prodigo di suggerimenti, pronto a sostenere nei momenti difficili, innamorato di virtute e canoscenza, instancabile nel seguire-propagandare quei valori".

L'amico di sempre, professor Leo Schena, sceglie di mettere in evidenza l'aspetto poetico: "Per la gente della nostra valle don Remo è soprattutto il poeta di Sant'Antonio Morignone, della *"Tèra perduda"* che egli ha saputo far rivivere attraverso il fascino delle antiche leggende. Ispirata a questo filone storico-leggendario è la produzione drammatica accolta con lusinghieri riconoscimenti dalla critica ufficiale.

I DRAMMI IN VERSI

Cinque drammi in versi in cui Remo Bracchi interpreta liricamente intrecci ispirati a episodi della storia bormiese, privilegiando la componente lirica, in forma propriamente oratoriale, secondo il modello greco-latino delle antiche tragedie con il coro che

grande assai nel mareggiare la tecnica del verso e che Remo Bracchi padroneggiava magistralmente".

ALUNNI, MISSIONARI E STREGHE

Il rettore e i professori dell'ateneo salesiano, presenti mercoledì a Bormio per il funerale, hanno voluto evidenziare oltre alla dimensione internazionale del suo studio e alla "sua correttezza e onestà, intellettuale e religiosa e alla pura forza di mente e di anima propria della sua personalità, che egli stemperava relazionalmente e comunitariamente con le sue notevoli doti di raffinata arguzia", la sua apprezzata attività di docente, l'impegno con cui ha seguito i giovani studenti cinesi a Roma e con il quale ha divulgato il pensiero teologico del Venerabile Giuseppe Quadrio, di cui è stato postulatore nella causa di beatificazione.

Con lo stesso fine, Bracchi ha fatto conoscere la figura di frate Giosué Dei Cas, un missionario della sua Piatta che per servire Dio scelse di vivere e morire accanto ai lebbrosi in Africa.

A un altro missionario dell'alta valle, padre Giovan Battista Pedranzini, che nel Settecento attraversò i mari e mille traversie per evangelizzare la Cina, è dedicata un'altra delle sue recenti fatiche: la trascrizione della relazione di viaggio e di altri documenti che, integrata dai contributi di Cristina Pedrana Proh, confluirà a breve in un atteso volume.

Di prossima pubblicazione anche l'imponente lavoro sulla stregoneria realizzato con lo storico Ilario Silvestri che, commosso, rammenta con piacere la sua umanità e "gli incontri nella sua casa di Combo, animati dalla signora Adelina che preparava la polenta per tutti".

La mamma è stata un riferimento costante per don Remo, che le ha dedicato una delle sue poesie più toccanti e che – nel pensare a lei – si commuoveva ogni volta come un bambino. Perché don Remo era anche questo: un uomo che non si vergognava d'essere rimasto un po' fanciullino.

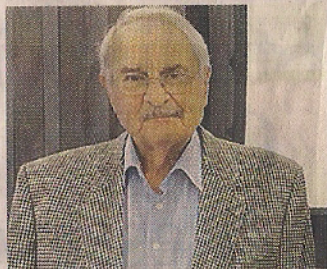
Daniela Valzer

Anno accademico ormai al termine Ultima conferenza

Tirano

L'Unitre invita tutti alla lezione di Gabriele Paleari sulle culture italiane tra Grigioni e Istria e Dalmazia

Si concluderà lunedì 27 maggio l'anno accademico dell'Unitre di Tirano con una lezione aperta al pubblico (e non solo ai soci) di un giovane saggista dell'Università di Nottingham, **Gabriele Paleari**. Paleari parlerà delle "culture" italiane indigene di Istria, Dalmazia, Bocche di Cattaro e Grigioni italiane, come sempre alle 15 nella sala Creval. «Finiremo in questo modo un anno in cui abbiamo affrontato diversi argomenti - afferma la direttrice dei corsi, Carla Moretta Soltoggio -. Vorrei ricordare l'importanza della lezione di martedì scorso, tenuta con grande competenza e nello stesso tempo grande linearità e comprensibilità dal dottor Renzo Epis, sulla genetica in ematologia e oncologia. Il relatore, già primario all'ospedale Morelli di Sondalo e attualmente direttore sanitario della casa di riposo "Città di Tirano", ha colto soprattutto il valore della ricerca



Franco Clementi

degli ultimi venti-trenta anni, degli studi recenti sul dna, che accomuna tutti gli uomini e, contestualmente, dimostra l'unicità di ciascuna persona per la diversa combinazione delle componenti di ogni cellula. Una costruzione meravigliosa, una possibilità nella ricerca di applicazioni mediche specifiche anche per i singoli casi ed una rivoluzione che entusiasma, apre nuovi orizzonti e approfondimenti». Giovedì pomeriggio 23 maggio si è fatta "Festa insieme: narrativa, musica e poesia" fra Unitre e casa di riposo con lo scambio di saluti fra i presidenti, rispettivamente **Franco Clementi** e **Doriana Natta**, ed intermezzi musicali di soci e amici.

C. Cas.

26

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2019

Tirano e Alta Valle

Il regalo di Unitre: luce sull'antica tela

L'intervento. Ultimato il restauro del dipinto eseguito da Pietro Gagliardi nel 1881, conservato nella parrocchiale. L'associazione culturale tiranese ha finanziato i lavori - L'opera è stata ricollocata domenica nella cappella

TIRANO

CLARA CASTOLDI

Un regalo che l'Unitre (Università della terza età) di Tirano si è fatta per il venticinquesimo di fondazione e ha fatto alla comunità. Così si può guardare al restauro di un'importante pala d'altare, conservata nella chiesa parrocchiale San Martino, finanziato dall'associazione. Domenica scorsa il dipinto ad olio su tela, eseguito da Pietro Gagliardi nel 1881, ricollocato nell'ancora della cappella dei Santi Francesco Saverio e Giuseppe (la prima entrando sulla sinistra), è stato presentato alla cittadinanza e benedetto dal prevosto, don **Paolo Busato**. Una cerimonia semplice ma partecipata durante la quale sono intervenuti il presidente di Unitre, **Franco Clementi**, a sottolineare la figura di Francesco Saverio, la restauratrice **Savina Gianoli**, la responsabile dei corsi di Unitre, **Carla Soltoggio Moretta** e il sindaco **Franco Spada**.

Il finanziamento

«Abbiamo ritenuto questa azione di particolare importanza sociale e culturale - ha detto Soltoggio -, tenuto conto che la nostra è un'associazione culturale, che si interessa an-

che di quello che c'è intorno alla nostra realtà, oltre che del valore artistico, storico e religioso del dipinto. Spesso entrando in chiesa vedevo questa tela così bella divenuta quasi illeggibile, così abbiamo pensato, per il venticinquesimo di fondazione di Unitre Tirano, di promuoverne il restauro che abbiamo affidato ad una brava restauratrice tiranese e finanziato con i risparmi di più anni». Il sindaco ha ringraziato Unitre per l'iniziativa: «Questo quadro, riportato a colori e luci originali, con la potenza delle sue immagini è di grande attualità in quanto raffigura San Giuseppe e Maria che assistono San Francesco Saverio in una terra straniera».

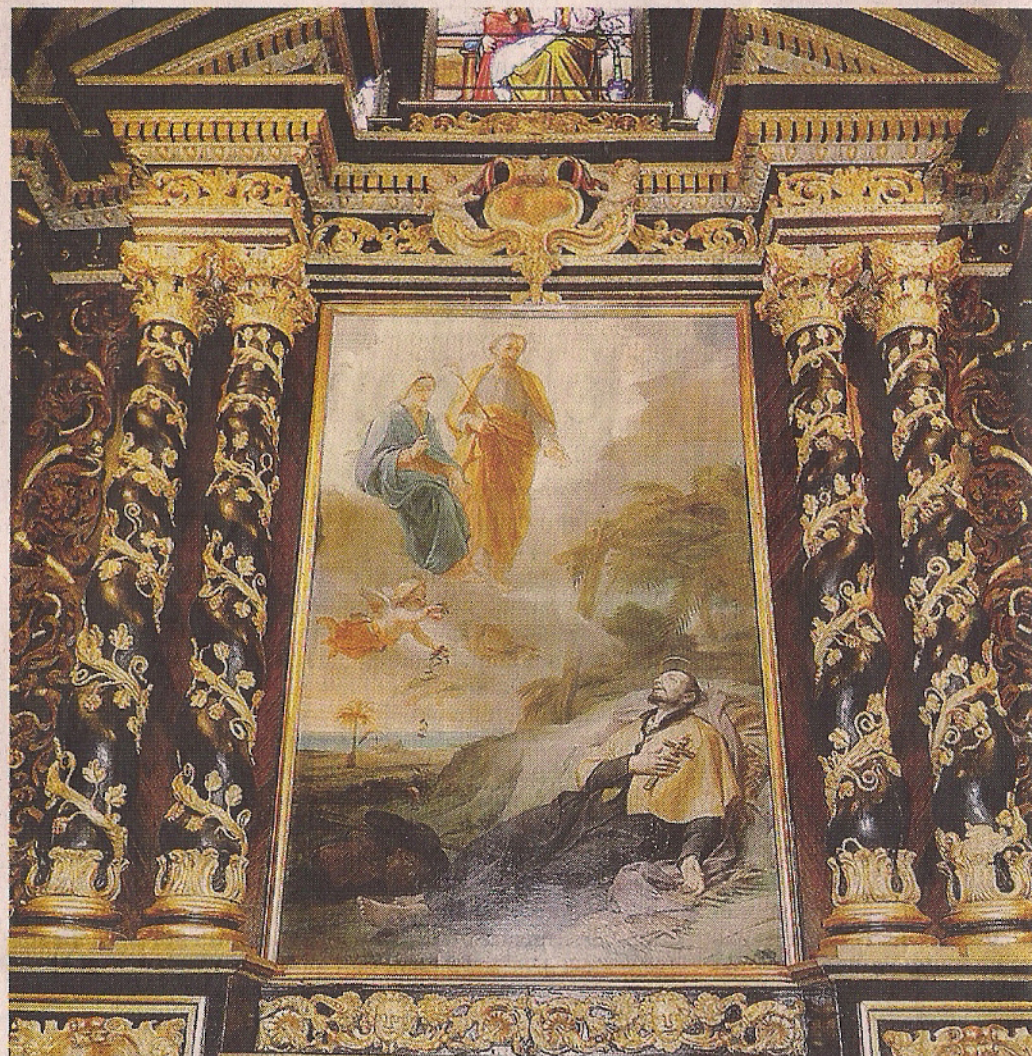
La restauratrice ha spiegato come la pellicola pittorica del dipinto apparisse offuscata da un cospicuo strato di polveri e sporco grasso, deiezioni animali e nero fumo che scuriva visibilmente la pittura. Inoltre diffuse gocce di cera erano visibili su tutta la porzione inferiore del dipinto, a testimonianza dell'uso di candele accese molto vicino all'opera.

«L'intervento di restauro, diretto da **Ilaria Bruno** della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le

province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, ha affrontato i fattori di degrado individuati dopo una prima fase d'indagine ed una valutazione dello stato di conservazione - ha affermato -. La fase di pulitura ha messo in luce la tavolozza utilizzata dal pittore, riscoprendo un trattamento magistrale delle luci, ottenuto tramite contrasti di colore, talvolta dai toni molto accesi e con l'uso di verniciature diverse».

Un tessuto isolante

La ricollocazione del dipinto nell'ancora dell'altare dopo il restauro ha previsto la posa di un tessuto isolante specifico per limitare il contatto con la muratura. Inoltre è raccomandata la manutenzione ordinaria del dipinto. «Un ringraziamento particolare va al parroco don Paolo Busato, che, da subito, ha sostenuto l'iniziativa di valenza socio-culturale - ha aggiunto Gianoli -, ha messo a disposizione la vicina sala parrocchiale per i lavori di restauro evitando possibili danni di trasporto in un laboratorio più lontano ed ha curato i rapporti con l'Ufficio di arte sacra e beni culturali della Curia vescovile della Diocesi di Como».



La tela è stata ricollocata nella cappella dei Santi Francesco Saverio e Giuseppe

Restauro ed ex voto contro un'epidemia che aggrediva i vigneti

La pala d'altare secentesca fu sostituita con il dipinto da poco restaurato a Tirano in seguito alla visita pastorale dell'anno 1880, anche per dare risonanza al restauro dell'intera cappella, promosso come ex voto contro l'epidemia di fillossera che imperversava, distruggendo i vigne-

ti della valle. Restauro ed ex voto sono ricordati nel cartiglio collocato centralmente sull'arcone di accesso alla cappella e si deve a questa occasione la nuova dedicazione anche a San Giuseppe. «In accordo con il parroco don Luigi Albonico, prevosto di Tirano dal 1865 al 1924, il conte Luigi

Torelli, che ebbe un ruolo chiave in tutti gli interventi di restauro tardo ottocenteschi, si occupò di questo incarico tramite le sue conoscenze ed i suoi legami con la capitale, individuando nel Gagliardi una figura di prestigio - spiega la restauratrice Savina Gianoli -. L'artista romano, su indicazione della committenza, dipinse una felice sintesi dei temi di culto della cappella, ovvero il suffragio per i defunti e il tema dei santi Francesco Saverio e Giuseppe».

«Il soggetto del dipinto - aggiunge - è la morte di San Francesco Saverio, avvenuta nella remota isola di Sanciano nelle Indie. Il santo, steso su



Domenica scorsa la cerimonia nella parrocchiale

un giaciglio di paglia, reggendo il crocifisso rivolge lo sguardo al cielo dove gli appaiono Maria e Giuseppe ed un angelo accorre in suo soccorso».

Il quadro è firmato e datato dal pittore, un importante esponente della pittura ottocentesca, autore sia di dipinti ad olio che di affreschi, attivo prevalentemente a Roma dove si ricordano tra sue decorazioni quella eseguita in San Girolamo degli Schiavoni, in Sant'Agostino, nella basilica di San Paolo fuori le Mura e le numerose committenze papali alle quali si deve la sua notorietà.

C.Cas.